

TU LEADER, HAI UNA VISIONE DI CRESCITA ?

Introduzione: Senza visione il popolo perisce

Nel libro dei Proverbi troviamo questo detto: *“Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato (perisce); beato invece chi osserva la legge.”* (Prov. 29,18) (n.d.r. nella traduzione CEI 2008)

La traduzione CEI 2008 invece che “rivelazione” riporta “visione profetica”. Solo Dio può togliere il velo che Lo nasconde. Solo Dio può concedere ad un uomo di vedere in anticipo quello che vede Lui. Solo Dio può indicare la destinazione dell’uomo e la strada da percorrere per arrivare sano e salvo. Solo Dio, perché Dio che lo ha creato. L’uomo cerca il senso della sua vita, cerca la strada, e siccome è un essere intelligente, spesso pensa di poterli trovare da solo. Agostino è esempio tipico di questo, ma dopo anni di fatica, solo grazie alla misericordia di Dio, arrivava ad ammettere: *“Signore, Tu ci hai creati per te, e noi non troviamo mai pace finché non la troviamo in te.”*

Dio rispetta la nostra intelligenza e anche la nostra libertà. Ci lascia fare strada, ci lascia cercare, ci lascia persino deviare e perderci. Egli non è ansioso, ha tanta pazienza con noi. Lui sa aspettare perché è sempre sicuro che alla fine troviamo la strada giusta e ci arrendiamo alla Sua guida e direzione. Ma nel frattempo, Lui non resta a guardare, osservando passivamente quale passo combiniamo. No! Lui non ci lascia mai. Egli cammina con noi per tutta la strada, anche quando ci allontaniamo dalla via giusta, che non dovremmo mai lasciare, o quando prendiamo la strada opposta, come hanno fatto i Discepoli d’Emmaus.

Dio ci vuole tanto bene, ecco perché ci viene incontro, sempre. Egli provvede a tutto l’aiuto di cui abbiamo bisogno. Ha scelto i Patriarchi per preparare nella fede attraverso di loro una nuova generazione, che confidasse in Lui e alla Sua guida. Quando questa generazione iniziava a somigliare ad un popolo, anche se viveva in terra straniera, Egli ha mandato a guidarla un uomo eccezionale. Ma, è Lui che lo ha reso eccezionale. È stato Lui all’inizio a far indurire il cuore del Faraone, che sempre Lui ha colpito dov’era vulnerabile, perché dall’Egitto lasciasse andare quella generazione nel deserto. dove li costituì come un Popolo unico, il Suo Popolo

.... Per celebrare questo il Signore ha consacrato il fratello di questo Leader sacerdote per ritualizzare il Patto tra Dio e il Suo Popolo. Questo ruolo è diventato complementare alla guida, al re.

Non è il nostro scopo di raccontare tutta la storia d’Israele, ma voi sapete che c’erano re che, anche se peccatori, erano secondo il cuore di Dio e potevano vedere lontano, hanno servito bene il Suo Popolo per farlo crescere, come Davide. E c’erano re che erano superbi e guidavano il Popolo secondo le loro passioni, come Saulo. Tra noi uomini è sempre così: nessun ruolo santo che possiamo occupare, neanche se ricevuto attraverso un sacramento o

una consacrazione, può renderci santi. Ci sono Leader secondo il cuore di Dio, e ci sono Leader che non si sottomettono alla guida di Dio e sviano i loro seguaci.

Per questo, accanto alle cattive guide, re o sacerdoti, il Signore ha posto delle persone speciali dando loro queste “rivelazione”, o “visione”, che mancava alle cattive guide. Questo lo ha fatto, e lo fa ancora, attraverso il dono profetico. Dio ha il Suo modo di scegliere le persone a cui si rivela o a cui li affida il dono profetico o la visione profetica. Infatti, Dio non è condizionato dall’uomo, e non segue i criteri dell’uomo. Egli non si fida di un uomo perché è intelligente o perché è bravo, neanche perché sembra spirituale o santo. Se il Signore si fida di un uomo siffatto, lo farà sicuramente perché, nonostante la sua preparazione intellettuale, morale o spirituale, quell’uomo non pone la propria fiducia su se stesso e sulle proprie capacità, ma del Signore. Tant’è che i profeti provenivano da ogni strato della società di Israele. Non solo dai re, i sacerdoti e l’aristocrazia, ma pure dai contadini, come Amos che di sé dice: *“ad Amasia: “Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccoglitore di sicomori” (Am 7,14).*

1. Capire l’economia della salvezza

Qui siamo parlando della strategia divina. Si chiama “l’economia della salvezza”. Non è importante la parola, ma per noi serve impararla, perché è molto rilevante. La parola “economia” viene da una combinazione di due parole greche: “*oikos*” e “*nomos*”. Vedete? La parola “*oikos*” la sappiamo benissimo. La parola “*nomos*” significa legge o regole. Allora, con l’ “economia della salvezza” intendiamo il metodo o le regole che sono dietro il piano di Dio per la salvezza degli uomini.

Dio crea l’uomo a Sua immagine e somiglianza: ciò già ci dice tanto, tantissimo. Per esempio, posto che Dio è comunione di persone, in verità di Tre Persone; se Dio è Amore, allora anche l’uomo è creato come persona che deve mettersi in relazione con altre persone, anche l’uomo è creato per l’amore, per essere amato e per amare.

Ma state attenti: l’amore non richiede solo due persone: l’amante e l’amato. L’amore è di sua natura espansivo. Dove ci sono due che si amano, deve esistere il terzo. L’amore genera, l’amore crea. L’amore è espansivo: espansivo all’interno e all’esterno. Allora, creando l’uomo a Sua immagine, Dio non poteva non dare all’uomo la capacità di “**creare**”. Certo, è solo una somiglianza, ma una somiglianza forte. Solo Dio crea, cioè fa delle cose dal niente. L’uomo sa fare tante cose - oggi, con la manipolazione genetica stiamo vedendo che cosa l’uomo sta producendo e che cosa l’uomo può combinare - ma si serve sempre di qualcosa che esiste già. Dio ha creato l’uomo e l’uomo genera un altro uomo.

È per questo che Dio ha messo nell’uomo la regola della moltiplicazione già nella sua creazione. Così gli ordinò (questo è l’ordine che Lui ha messo nell’uomo): *“Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra” (Gen 1,28).* Allora, nella creazione dell’uomo c’è già la chiamata inerente alla moltiplicazione.

Prima di proseguire con il nostro filo di pensiero, cioè, prima di continuare a approfondire la visione di Dio, e la visione di Dio per l'uomo, bisogna capire un principio fondamentale nell'economia della salvezza che sta dietro la chiamata alla moltiplicazione. Dio, nella sua potenza, non poteva forse creare direttamente ogni uomo? Non poteva Dio fare tutto Lui, proprio tutto, e senza rischiare, in questa impresa pericolosa, di coinvolgere l'uomo? Sì, impresa pericolosa! Noi sappiamo che è sempre rischioso fidarsi di un uomo intelligente e libero, perché non puoi mai sapere come agirà domani!

Ma rispondendo alla nostra domanda fittizia: certo, un Dio che è onnipotente, per cui nulla è impossibile, teoricamente poteva creare ogni singolo uomo direttamente, senza la cooperazione di due genitori. Lo dico solo in teoria perché, conoscendo la natura di Dio, essendo egli Dio, la risposta è NO! Un Dio che è Amore non avrebbe mai scelto di creare ogni singolo uomo Lui, direttamente.

La natura propria dell'Amore richiede un'intesa tra due persone che mentre rispettano reciprocamente la libertà dell'altro, riescono a fare un bel progetto creativo insieme.

Agire così all'interno della Divinità non è rischioso. Per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non è rischioso amare, donarsi, lasciando le altre Persone totalmente libere. Non è per niente rischioso perché in quanto si amano, si fidano, e si condividono: la loro comunione è perfetta. Sarebbe stato rischioso per Dio espandere il Suo Amore al Suo esterno, creando una creatura a Sua immagine e somiglianza ed entrando con essa in una intesa d'amore. Poiché l'uomo è creatura, non è perfetto, è facile ingannarlo. Per il maligno non c'è voluto molto tempo per riuscire a contaminare il cuore umano con l'egoismo, la superbia, l'ingratitude, l'infedeltà.

Nonostante Dio sia onniscienza, ben conoscendo il rischio di espandere il proprio amore uscendo da se stesso, dà vita ad una creatura a Sua immagine e somiglianza per amore. Egli lo fa lo stesso. Io mi chiedo: *“Ma perché l'ha fatto? Perché ha creato l'uomo così da entrare con lui in questa intesa di far moltiplicare l'uomo, quando poteva far tutto da solo? Perché ha scelto di coinvolgere l'uomo a generare altri uomini rischiando che l'uomo continui sempre a usurpare i Suoi poteri, per la sua ambizione di far tutto da solo?”*

È un mistero. Questo è il mistero dell'Amore. Dio è sicuro di Sé. Dio è fiducioso della Sua natura. Dio è fiducioso nella potenza dell'Amore, della Sua attrazione. L'Amore non usa nessuna violenza, non ne ha bisogno. L'Amore non ha paura della libertà dell'altro. Chi cerca di possedere l'altro, chi cerca di controllare l'altro, è uno insicuro. Chi non dà spazio all'altro per essere coinvolto, chi non genera fiducia nell'altro, chi pensa che nessuno può fare le cose bene come lui, è uno che non ha capito l'economia dell'Amore e dell'Amore Salvifico.

Poiché la bellezza dell'economia dell'Amore si manifesta nell'economia della Salvezza.

Dio è totalmente fedele a se stesso. Quando l'uomo apre il suo cuore e lascia entrare il peccato, contaminando poi ogni uomo che dovrà generare in futuro, Dio conserva fedeltà al Suo principio, e promette di usare l'uomo per salvare l'uomo, ossia di far generare una nuova generazione di uomini santi e fedeli. Questa è la metodologia di Dio.

2. Per Dio c'è solo una visione: visione di crescita

Penso che adesso possiamo capire meglio la visione di Dio rivelata lungo la storia della salvezza sin dall'inizio, già profetizzata nel Protovangelo: *“Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”* (Gen 3,15).

Penso che adesso possiamo capire meglio la visione di crescita.

Tutto ciò sembra secondo il senso comune, sembra così logico, ma sfugge facilmente a chi guardi alle cose con gli occhiali del peccato, della superbia.

La visione di una moltiplicazione umana inizia con due persone. La visione di una nuova generazione fedele, obbediente, riconciliata e in comunione con Dio, inizia con una stirpe. La visione di migliaia o di un immenso popolo inizia con il piccolo, il minimo: *“Il piccolo diventerà un migliaio, il minimo un immenso popolo; io sono il Signore: a suo tempo, farò ciò speditamente.”* (Is 60,22).

La visione di qualsiasi rinnovamento inizia sempre con il resto: *“Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore.”* (Sof 3,12) La visione del Regno di Dio, è paragonata all'albero di senapa che dà riposo agli uccelli del cielo, inizia dal seme più piccolo che esista.

Sembra logico, ma spesso ci sfugge. Non si può avere una visione di crescita se tu sei già cresciuto! La visione di crescita può averla solo chi è all'inizio, chi è ancora una stirpe, chi si considera il piccolo e il minimo, chi si sente come il resto, l'emarginato, l'inutile, chi guardando alla sua mano forse riesce a vedersi come un piccolo seme.

In una chiesa di massa, non trova spazio una visione di crescita. Anzi, nella massa, nelle situazioni dei grandi numeri, c'è il pericolo dell'autosufficienza, della chiusura. Don PiGi ci parlava della “koinonite”. Una chiesa di massa, che ha perso la visione della moltiplicazione e della crescita, è una chiesa in crisi d'identità. Perché la *“Chiesa esiste per evangelizzare”*, per uscire, per crescere, per allargarsi.

Se uno non cresce, non rimane stabile. Un organismo non è mai stabile. Quando un organismo è vitale o cresce o si ammala e inizia a restringersi e diminuire. Una chiesa in crisi di identità, invece di celebrare la crescita dei numeri dei salvati, dei discepoli e dei discepoli-missionari, prende la strada della demoralizzazione.

Certo, questa non è mai la strada del Signore e della Sua opera di salvezza e della Chiesa. Questa è la strada del nemico di Dio. La strategia del maligno è sempre la riduzione che, piano piano, conduce alla distruzione. Lo scopo del maligno e dell'anticristo è l'annientamento. Ma in tal caso non si può parlare della visione satanica non si può usare la parola “visione” per questa strategia di annientamento. Che visione sarà mai questa? Al

contrario, questa è: mancanza di visione! Se siete d'accordo con me, bisogna che affermiate con me che per Dio c'è solo una visione: la visione della crescita e della moltiplicazione. Non esiste un'altra visione; non c'è. Semplice: o hai una visione di crescita, o sei sfrenato, sei perso. E per un Leader di cellula, questo ha delle conseguenze gravissime, perché *“Senza la visione (rivelazione, vista, sogno) il popolo diventa sfrenato (perisce)”* addirittura.

3. Oggi viviamo in tempo di esodo nel deserto, di ritorno dall'esilio in Gerusalemme distrutta, d'inverno per un ramo della vite, di morte per il seme

Ieri abbiamo fatto riferimento a quello che stanno vedendo tanti uomini di fede, anche teologi di fede, che leggono la storia umana alla luce della Scrittura, in ginocchio di fronte a Dio. Ieri abbiamo fatto riferimento alla parola profetica che riceviamo da alcuni dei nostri pastori come Papa Francesco. Sessant'anni dopo il Concilio Vaticano II, che ha messo la Chiesa in uno stato di rinnovamento continuo. Noi siamo vedendo, non tanto quello che tanti aspettavano, ma piuttosto una crisi che si sta intensificando.

Ricordo l'ultima omelia di Papa Benedetto XVI per la festa di Corpus Domini prima di dimettersi. Ci disse che il secolarismo, l'assenza di Dio e la mancanza della fede, sono entrati nella Chiesa. Non posso fermarmi su questo punto, ma ci sono tanti segni che mostrano come anche la Chiesa, invece di essere luce del mondo e sale della terra, vive nell'oscurità e ha smarrito il suo sapore come in ogni strada del mondo. All'inizio di questo terzo millennio, il Santo Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato che la nostra cultura è una cultura della morte. Ecco perché Papa Francesco, in modo molto profetico ci sta avvertendo che noi siamo alla fine di un'epoca.

La nostra epoca ha perso progressivamente la visione. Il nostro tempo, nonostante tutto il progresso scientifico e tecnologico, è dominato dalla cultura della morte, dove nessuno sente più speranza. Ma nella Sacra Scrittura, nella memoria del Popolo di Dio e della Chiesa, possiamo ricordare delle esperienze quando i nostri antenati hanno vissuto la fine di una epoca e la nascita di una nuova epoca.

Pensate al tempo degli Ebrei nel deserto, dopo l'esodo dalla schiavitù in Egitto. Uno pensava che la schiavitù in Egitto fosse la situazione peggiore che si potesse immaginare, e la teofania di monte Sinai, l'istituzione formale di un nuovo popolo: il Popolo di Israele. Il Popolo di Dio, con la sua propria Legge, automaticamente cambiava pagina, una nuova epoca. Invece, no. Tra un'epoca e l'altra son passati 40 anni di peregrinazioni nel deserto senza una mèta, senza poter vedere la destinazione. Infatti, nessuno di quelli dell'epoca dell'uscita dall'Egitto è entrato nella nuova epoca della Terra Promessa, neanche lo stesso Mosè. Tuttavia, era stato grazie alla guida di Mosè, chiamato anche un grande profeta, che gli Ebrei sono entrati in una nuova epoca. Fu lui per primo a vedere con i suoi occhi la Terra Promessa, anche se appena prima della sua morte.

Pensate al tempo dell'Esilio in Babilonia che aveva lasciato una patria distrutta, persino Gerusalemme con il suo maestoso tempio costruito dal grande re Salomone. Uno poteva pensare che quell'esperienza fosse la peggiore che un popolo potesse sperimentare. La gente

deportata in Babilonia aspettava il proprio ritorno imminente, mentre il Profeta Geremia affermava agli Israeliti che non sarebbero tornati dall'esilio prima di settant'anni. Infatti, solo la terza generazione ha visto di nuovo Gerusalemme. E lì, cosa hanno trovato in mezzo a tutta la distruzione? Hanno trovato il resto d'Israele, i "poveri di Dio", l'"*annawim*", quel piccolo gruppo, un resto in ogni senso, che aveva mantenuta viva la memoria di Yahweh e la gloria della Sua Città.

Bisogna capire la dinamica della transizione da un'epoca all'altra. Noi apparteniamo a un'epoca che sta finendo, ma non è ancora finita. Probabilmente nessuno di noi e della gente che frequenta ancora le nostre Chiese, specialmente quelli che vogliono tenere il legame con il passato – le cipolle d'Egitto e i suoi dei, oppure l'immagine della maestà e le ricchezze con cui è stato ornato il tempio di Gerusalemme – nessuno, vedrà la nuova epoca che sta nascendo. Noi parliamo del bisogno di una conversione pastorale, o di un anno di transizione. Ma forse non ci accorgiamo che anche di questo potremmo pensare con la mentalità del mondo dell'immediato e dell'espresso....

.... prima della stagione dell'uva c'è la lunga sofferta stagione dell'inverno; prima della stagione della mietitura c'è lo stagione fredda quando il seme sperimenta la morte. Io penso che noi siamo lì.

L'epoca che sta morendo e che deve morire è l'opera dell'uomo senza Dio. L'epoca che sta per nascere e che nascerà sarà chiaramente l'opera dello Spirito Santo. Certo allo Spirito Santo servono uomini e donne di Dio. La nuova epoca arriverà solo grazie ai pochi pastori, a pochi Leader, che hanno ricevuto la rivelazione, il dono profetico, la visione. Solo grazie al resto della Chiesa, alla stirpe della Chiesa, al piccolo seme della Chiesa che avverrà. Solo grazie a quelli che nella Chiesa d'oggi vivono nello spirito dell'*annawim*, che vivono in modo profetico la loro povertà, la loro sterilità, in umiltà e in una fede in attesa che avvenga la nuova epoca. È solo grazie a quelli che nel profondo del loro cuore hanno la visione di crescita, che brucia in tal modo da riuscire a reggere il gelo dell'inverno avviene la nuova epoca. Solo grazie a quelli ai quali la visione di crescita doni abbastanza energia da continuare a navigare contro corrente, avviene la nuova epoca. Solo grazie a quelli che sono consumati dalla visione di crescita in tal modo da poter aspettare il momento della grazia in silenzio, e forse in solitudine, che viene la nuova epoca.

Conclusione

Per me, i segni di un Leader con visione di crescita sono chiari. E immagino che siano chiari pure a voi se mi sono espresso bene e se voi mi avete seguito. Ma per ricapitolare e per concludere, voglio delineare in modo esplicito questi cinque segni che mi paiono ovvi in base a quello che abbiamo detto. Un Leader con visione di crescita è:

(i) Un Leader **appassionato a Cristo** da volerlo far conoscere a tutta l'umanità e di voler far crescere il Suo Nome in tutto l'universo.

Questo significa un Leader che è impegnato almeno per l'Ora Santa settimanale.

- (ii) Un Leader **appassionato al Corpo di Cristo** - in modo generale alla Chiesa, in modo particolare ad una comunità parrocchiale - da volerla far crescere.
Questo significa un Leader totalmente dedicato ad una comunità parrocchiale e non a due, tre comunità, secondo quale all'occasione offre le maggiori consolazioni.
- (iii) Un Leader che **si lasci guidare da una notte oscura ad una notte più oscura**:
dalla notte oscura dell'anima (dall'essere privo dai sentimenti nella propria missione) alla notte oscura dello spirito (all'essere privo delle certezze e di frutti nella sua cellula).
Spendersi nella ricerca di cibi diversi – quello che chiamano “turismo religioso – può essere segno di uno che non ha ancora gustato cibo da adulti.
Che i membri delle Cellule, ancora immaturi nella fede vadano da un fiore all'altro in cerca di più polline, lo possiamo capire.
Ma che lo faccia un Leader, specialmente se porta con se altri, invece di affrontare la sua povertà, fragilità e i limiti della sua parrocchia, vuol dire che ha ancora un percorso da fare per essere veramente un leader di visione di crescita.
- (iv) Un Leader umile, che **non ha più paura dalla Croce, anzi L'abbraccia** come l'unica via di crescita nella Nuova Vita e rinnovamento anche per la parrocchia e per la Chiesa.
In altre parole, un Leader che porta, non solo le sue ferite, ma pure le ferite del Corpo di Cristo; in modo concreto le ferite della comunità parrocchiale, e non le sfugge.
Spendersi nell'attivismo può essere segno di fuga e di superbia, perché la crescita è opera di Dio, è a Lui decidere il come, il dove e il momento.
- (v) Un Leader che **non cerca di fare tutto lui**, ma uno che è capace di fare (di evangelizzare), di far fare (di addestrare i membri ad evangelizzare), e di lasciar fare (di formare Co-Leader che per lasciarli andare a fare il Leader).
Un Leader che sa riprodursi come pastore. Il maligno ha colpito i pastori, non ce ne sono più! Chiediamo al maestro della mietitura di mandare più operai, più pastori di ogni livello (Leader di Cellule, Leader di Divisione, Leader di Area, e Preti/Parroci) di una visione di crescita e di moltiplicazione.